

Comunicato stampa del Comitato Lavoratori ex-Franci Rovereto

Con la chiusura della Manifattura Tabacchi di Rovereto, la Franci, azienda romana che aveva preso in appalto anche attività produttive, ci ha licenziato dandoci, sulla base di un accordo col Sindacato, 5000 Euro lordi.

Oggi, a qualche settimana dal licenziamento in tronco, siamo rimasti solo con tante chiacchiere nelle orecchie e con il bisogno concreto di un lavoro e di un reddito.

Ci chiediamo dove siano finiti tutti quelli che, anche pubblicamente, in questi mesi hanno solo fatto promesse : l'assessore provinciale Benedetti, il sindaco di Rovereto Valduga, i Sindacati Confederali.

Oggi tutti fanno finta di nulla, ma lo smantellamento della Manifattura ci ha levato lavoro e reddito rendendo il nostro domani incerto e privo di sicurezze economiche.

Oggi capiamo che se fino a qualche settimana fa i Sindacati ci prendevano in considerazione era solo per smorzare la nostra rabbia e la nostra volontà di non arrenderci al licenziamento.

La realtà dei fatti dice che volevano arrivare alla firma degli accordi per non creare problemi alla B.A.T. e chiudere con la Manifattura.

Non ci stiamo ad essere buttati via come cani morti : senza un lavoro non si mangia e ogni giorno si fa più difficile.

Rivendichiamo il rispetto di quello che ci è stato garantito a parole : l'intervento delle Istituzioni provinciali per garantirci un lavoro e una vita dignitosa.

Ricordando che mai è venuta meno la nostra disponibilità a forme di riqualificazione capaci di inserirci in altre realtà lavorative, e senza che queste si trasformino in strumenti di selezione e discriminazione tra i lavoratori, , rivendichiamo il nostro diritto al lavoro con tanta più forza quanto più è vero che nei locali della ex-Manifattura partiranno altre attività, pubbliche o private che siano.

La Provincia di Trento e il Comune di Rovereto, riflettendo su queste attività, non possono non tener conto di chi, uscendo da quel portone, ha perso la certezza del domani. Per questo rivendichiamo il rientro di tutti i lavoratori ex-Franci nelle attività previste negli edifici della vecchia Manifattura.

La difficoltà della nostra situazione è tale che ci diventa inevitabile batterci fino alla fine, fino a quando il nostro diritto al lavoro e al reddito non sarà un fatto concreto.

Noi pensiamo che quello al lavoro e ad una vita decorosa sia un diritto sociale primario. In troppi lo affermano a parole, ma poi lo negano nei fatti.

E che dire di tante forze politiche che pretendono il consenso della società, mentre in concreto si occupano solo degli interessi di pochi e privilegiati signori che hanno in mano strumenti produttivi e finanziari con cui tengono al guinzaglio l'intera società?

Anche per questo ci vedrete ancora e da molte parti.